

UNA RICERCA INNOVATIVA SULLA RELIQUIA MANTOVANA

Preziosissimo Sangue e potere

Il libro di Roberto Capuzzo sarà presentato sabato 12 dicembre, alle ore 10.30, alla Sala Norlenghi. Interverranno il Vescovo Roberto Busti, Graziano Mangoni, Franco Magnani, Carlo Prandi, Giancarlo Manzoli

La questione della Reliquia del Preziosissimo Sangue (d'ora in poi PS) custodita nella cripta di S. Andrea è stata affrontata più volte in modo più o meno approfondito, ma sempre in una prospettiva locale, vale a dire di un evento da studiarci come episodio, sia pure di grande significato simbolico, legato alla storia di una città dal futuro ancora incerto, per la quale l'*inventio* della reliquia avrebbe costituito un importante fattore di sviluppo religioso e civile.

E' pur vero che i due secoli che precedono l'anno Mille sono caratterizzati da importanti *inventiones* come, ad es., quella delle ossa di S. Giacomo Maggiore in una zona prossima a quella in cui verrà fondata Santiago de Compostela. Così, qualche decennio più tardi sui Pirenei spagnoli si troveranno i resti di S. Eurosia, la principessa boema martirizzata dai Mori che occupavano la penisola iberica. L'*inventio* di reliquie,

ora che la Terra Santa era in mano agli Arabi che nemmeno le crociate sarebbero riuscite a cacciare, fu uno degli *escamotages* simbolici più rilevanti che, sull'onda della condanna dell'iconoclastia pronunciata nel II° Concilio di Nicea del 787, e con la crescente difficoltà di procurarsi reliquie provenienti dalla Palestina, si manifestarono all'alba del Medioevo.

Lo storico inglese J. Sumption - *Monaci santuari pellegrini. La religione nel Medioevo*. Editori Riuniti, 1981 - ha ricordato, a proposito del corpo di Cristo,

la presenza di un dente di latte nell'Abbazia di S. Medardo a Soisson, di due prepuzi di Gesù alla fine del VII secolo: uno presso il monastero di Charroux, l'altro nell'Abbazia benedettina di Coulombes, senza parlare della diffusione delle spine della Corona, dei frammenti della Croce e di altre reliquie cristologiche o para-cristologiche. Nella vasta letteratura sui pellegrinaggi all'Abbazia benedettina di Fécamp, nell'alta Normandia (di cui oggi rimane la chiesa), compare un poema del XII secolo in cui, narra sempre Sumption, i pellegrini sono esortati a visitare la reliquia del Sangue di Cristo visibile «non come si fa nel sacramento, ma proprio nella sua forma, vermiglio come sgorgò dal costato del Salvatore quando morì per noi».

Questa premessa ha sottolineato di proposito una linea di lettura devozionale e centripeta delle reliquie cristologiche che non è quella percorsa da R. Capuzzo nel suo volume di recente pubblicazione *Sanguis Domini Mantuae*. Olschki, Firenze 2009 (nella prestigiosa Collana "Biblioteca della Rivista di Storia e Letteratura Religiosa"), il cui sottotitolo *Le inventiones del prezioso Sangue di Cristo nella costruzione dell'imperium Christianum e dell'identità civica di Mantova* indica già l'intenzione dell'autore di far uscire gli eventi delle due *inventiones* del PS - 814 e

1048 - dai limiti dell'episodio locale per farli giocare in un contesto europeo coincidente con l'impero carolingio, in cui la figura del re tendeva a model-

larsi sul dettato paolino di Rom. 13, 1. Non solo, ma, mentre il formidabile apparato di note testimonia la frequentazione assidua e puntuale dei documenti coevi e la conoscenza della letteratura storica relativa a quel periodo, il quadro di lettura riesce a sfuggire alla pura rilevanza filologica e cronologica dei testi per introdurre lo strumento antropologico secondo l'evidente lezione della Scuola della Annales e, in particolare, di Marc Bloch. In tal modo l'*inventio* mantovana, cui si accompagna, come abbiamo visto, la presenza di altre reliquie cristologiche entro i grandi confini dell'impero carolingio, - corrispondente alla «sempre più marcata focalizzazione cristologica della cultura dell'epoca» (p. 46) - sottolinea la «centralità di Cristo come fondamento della regalità» (ibid.).

Il PS a Mantova fa dunque parte, in quest'ottica, di una più ampia dinamica religiosa entro la quale la «crescente forma cristomimetica cui si improntava il potere del massimo reggitore della Cristianità [trovava] il suggello legittimante [nella] reliquia più nobile e potente» (p. 78). In tal modo, liberandosi da una lettura piattamente locale della singolare *inventio*, l'autore registra l'aspetto "funzionale" del PS, individuandolo «come uno dei testimoni privilegiati della forma ierocratica del potere imperiale» (p. 99).

Il libro continua documentando il collegamento del PS alla festa dell'Ascensione nel corso del XIII secolo; dedica un

lungo capitolo alla vicenda della costruzione e decorazione della Rotonda di S. Lorenzo, intesa come «snodo storiografico».

Al termine, nelle fini analisi conclusive - dove compaiono, come fonti metodologiche, i nomi di illustri rappresentanti della storiografia francese come il citato M. Bloch, J. Le Goff, A. Van Gennep (l'autore del celebre *Riti di passaggio*) - la tesi avanzata dall'autore è che il PS è «un simbolo che si riattiva nei momenti di più acuto passaggio d'identità» (p. 171). Ciò spiega il ruolo identitario affidato al PS da parte dei Gonzaga, ma anche, venendo meno la funzione, l'oblio in cui la reliquia è caduta in epoca contemporanea (se si esclude la rituale esposizione nel giorno del Venerdì Santo), cioè in un quadro di secolarizzazione nel quale la *sacra volta* di cui ha parlato Peter Berger si è dissolta e dove quindi appare assai problematico un recupero del PS con le medesime funzioni svolte nel periodo intercorso tra la prima *inventio* e la fine dei Gonzaga. Oltretutto si tratta di una reliquia pressoché inattiva dal punto di vista della produzione di miracoli e grazie. Ma è questo un discorso che verrà sviluppato, lo speriamo, in un prossimo volume di R. Capuzzo, il quale, al termine di questa ricerca innovativa, ha opportunamente pubblicato i testi del *De invenzione Sanguinis Domini* e del *De translatione Sanguinis Christi*. L'aggiunta della versione italiana ne avrebbe facilitato la fruizione da parte del lettore.

Carlo Prandi



**Sanguis Domini
Mantuae**

La introduzione
del prezioso Sanguis Domini
nella nostra città
di Mantova
di Roberto Ricciardi Mantova

Leo S. Olschki Editore
Firenze - 2009

